

IN BREVE

INTITOLAZIONE IN VIA FRAUSIN

Scuola Jakob e Giardini Pavan

■ Oggi alle 10 intitolazione della scuola dell'infanzia in lingua slovena "Piki Jakob" di via Frausin 12, a San Giacomo. Verranno contestualmente inaugurati gli spazi verdi del giardino dell'ex Trattoria Pavan (via Frausin 7), a seguito di ristrutturazione. Presenti gli assessori all'Educazione Grim e ai Lavori pubblici Dapretto.

COOPERATIVE SOCIALI

«Crisi ma noi paghiamo il dovuto»

■ «La pesante crisi minaccia la nostra tenuta occupazionale e servizi di primaria importanza per i cittadini ma noi, Duemilauno agenzia sociale, abbiamo cercato di fronteggiare accantonando un fondo per pagare gli arretrati del 2012». Lo sostiene Felicita Kresimon, presidente della Duemilauno, dopo l'allarme lanciato a livello regionale dai sindacati per il ritardo nel rinnovo del contratto. «Erogheremo dopo la firma - dice Kresimon -, a marzo abbiamo pagato la seconda "tranche" di aumento contrattuale e con la mensilità di maggio pagheremo l'elemento di garanzia retributivo (Erg) e anche la quota per il servizio sanitario integrativo».

SISTIANA

Raccordo, carreggiata ristretta

■ L'Anas comunica che da oggi e fino alle 20 di domenica 28 luglio, sarà istituito il restringimento della carreggiata, in direzione Trieste, in prossimità del km 13,700 del raccordo "Sistiana - Padriciano". La limitazione alla circolazione si rende necessaria per consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria delle barriere stradali del raccordo stesso.

«CITTÀ CHE INFONDE PACE»

Ambasciatore indonesiano in visita

■ Visita di presentazione ieri in Municipio del nuovo ambasciatore della Repubblica d'Indonesia in Italia, August Parengkuan. Il diplomatico, durante visite protocolari a strutture economiche e incontri con autorità e istituzioni, è stato ricevuto dal vicesindaco Fabiana Martini. Parengkuan, con il console onorario Vincenzo Sandalj e funzionari, ha voluto manifestare l'impressione oltremodo lusinghiera ricevuta dalla città, vista per la prima volta. «Sa infondere - ha detto - un luminoso senso di pace e positiva tranquillità». Martini ha ricambiato osservando come fra Trieste e Indonesia esista da tempo «un legame forte e piacevole dovuto in gran misura al caffè indonesiano».

GESTO INTIMIDATORIO

Valigia sospetta alla Ferriera

■ Allarme ieri pomeriggio, verso le 17, per la segnalazione di una valigia sospetta individuata di fronte allo stabilimento della Ferriera di Servola. Sul posto sono giunti subito i carabinieri e gli artificieri della Polizia di Stato. Dopo avere posto il luogo in sicurezza, gli specialisti hanno provveduto alle verifiche del caso, che hanno dato esito negativo. Si è trattato di un gesto intimidatorio.

Nonna-strega maltrattava i nipotini

Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio assieme al padre dei piccoli: percosse, sigarette spente sul corpo, un cuscino sulla bocca

di Corrado Barbacini

Come una strega. La nonna era tanto cattiva che quando i due nipotini (un maschietto di 6 anni e una bambina di 8) sentivano da lontano la sua voce si stringevano alla madre per chiederle protezione. In altri casi si nascondevano terrorizzati sotto il letto. Erano talmente spaventati che non riuscivano nemmeno a parlare. Era la nonna che li picchiava solo perché giocavano e la disturbavano. L'unica colpa di due bambini indifesi.

La nonna, nata a Trieste nel 1947 e residente in città, è accusata dal pm Massimo De Bortoli di un'infinità di episodi, di maltrattamento avvenuti in cui era stato coinvolto anche il padre dei piccoli. Si tratta non solo di schiaffoni, ma anche di bastonate vere e proprie. E di bruciature con le sigarette.

Tant'è che durante una visita medica sono state trovate tumefazioni sui corpi dei due bambini. In particolare due ematomi su quello del maschietto e ben nove sulla schiena in particolare della sorella. Della nonna e del padre dei bambini, anch'egli sotto accusa non riportiamo le generalità per evitare che le piccole vittime di questa vicenda possano essere riconosciute. Per entrambi il pm Massimo De Bortoli ha chiesto al gip il rinvio a giudizio.

All'uomo nello specifico viene contestato un episodio ag-



Un'immagine simbolo della violenza sui minori

ghiacciante. Nel mese di luglio del 2011 il padre, particolarmente impaziente con i figli (ritenuti maleducati, vivaci e anche viziosi), allo scopo di fermare la bambina che stava correndo per la casa, le ha messo un cuscino sulla bocca. Il tempestivo intervento della moglie (che in quell'occasione era presente in casa) ha evitato che la piccola venisse soffocata.

Ma c'è di più. La nonna è stata anche accusata di aver offeso in più occasioni l'onore

INDAGINI DEI CARABINIERI
A fare venire a galla la vicenda è stata la mamma dei giovani

e il decoro della nuora apostrofandola con epiteti non certo benevoli. L'uomo - inoltre - di aver rubato un assegno di 2mila 500 euro intestato alla moglie pretendendo per la restituzione la consegna della

somma di di 150 euro. E in questo caso, per essere più convincente, le ha storto il braccio. E poi ancora altre minacce alla moglie. Si tratta di messaggi "Sms" con frasi tipo "Ti spacco la testa" e poi "Ti cancello la residenza per abbandono coniugale". Infine: «Ti farò fuori».

La vicenda della nonna che picchiava e maltrattava i due nipotini è stata inchiodata dai carabinieri di Borgo San Sergio ai quali la madre dei piccoli si era rivolta nell'estate dello

scorso anno.

Poi le indagini coordinate dal pm Massimo De Bortoli hanno permesso di portare alla luce un'infinità di altri episodi riguardanti anche - appunto - i maltrattamenti dell'uomo (padre dei due bambini) nei confronti della moglie e della suocera verso la nuora. Nei giorni scorsi il pm ha chiesto al gip il rinvio a giudizio della nonna dei bambini e del loro padre. Accusa principale maltrattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA VALERIO

Tre passeur arrestati: nove clandestini nelle loro auto

Tre passeur, due di nazionalità ungherese e un rumeno sono stati arrestati dai poliziotti delle volanti. Trasportavano nelle loro vetture nove clandestini nordafricani.

Il blitz è scattato l'altra mattina in via Valerio, nei pressi dell'Università nell'ambito del servizio istituzionale di controllo del territorio.

Gli occupanti delle auto, 9 cittadini marocchini privi di regolari documenti, i due ungheresi e il rumeno sono stati fermati e accompagnati in questura per accertamenti. A bordo delle automobili sono stati rinvenuti dei navigatori satellitari, una radio ricetrasmittente, dei telefoni cellulari e alcuni scontrini di esercizi commerciali della Slovenia che testimoniavano la loro provenienza. I tre comunitari, G.F. del 1971, K.P. del 1970 entrambi ungheresi e I.D. del 1971 di nazionalità rumena, risultati essere i conducenti delle automobili, sono stati arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e accompagnati al Coroneo.

DAVANTI AL GIUDICE

Comprava auto con false identità per avere finanziamenti

Il truffatore aveva un vasto campionario di documenti contraffatti. Ha patteggiato la pena di dieci mesi

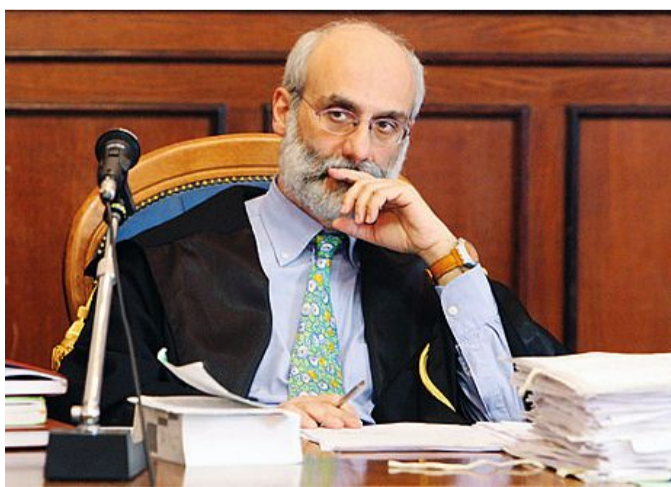
Una patente di guida, una tessera sanitaria e una busta paga. Documenti tutti perfettamente riprodotti. Già, perché in realtà erano tutti falsi.

Questi documenti truffaldini sono stati esibiti nel novembre scorso davanti al personale della concessionaria Toyota Futurauto da un uomo che si è spacciato per essere un'altra persona, peraltro realmente esistente: ha condotto l'intera procedura per l'acquisto di una Yaris, fino ad apporre la firma - falsa anche quella - sul contratto di finanziamento. Poi se n'è andato, in attesa di ritornare al punto vendita quando è stato contattato per il ritiro del mezzo. Sulla patente creata ad arte erano state piazzate una sua foto e le generalità altrui, il tutto completato da altri dati inesistenti: il nu-

mero della patente e anche un falso contrassegno di cambio di residenza. Un'operazione studiata nei minimi dettagli e realizzata con una certa abilità.

Ieri il "falsario professionista", con un lungo curriculum di reati anche di questo tipo commessi dal 1993 in poi, ha patteggiato davanti al giudice Luigi Dainotti la pena di 10 mesi di reclusione in aumento su quella irrogata in una vecchia condanna. Si chiama Sergio Bottan, nato a Trieste nel 1958. Ha patteggiato la pena di 5 mesi di reclusione il suo socio Bruno Rambaldi, 45 anni, abitante in città.

Quest'ultimo aveva, in particolare, corretto i documenti attribuendoli a un ignaro residente a Padova per utilizzarli allo scopo di aprire due conti



Il giudice Luigi Dainotti

correnti, uno alla banca di Cividale e l'altro alla Cassa di risparmio di Trieste.

A risalire a Bottan come pro-

tagonista dell'opera di falsificazione erano stati nello scorso mese di marzo gli agenti del commissariato di San Sabba,

coordinati dal sostituto procuratore Federico Frezza. Era emerso che non c'era stato solo l'episodio dell'acquisto della Yaris. Ma nel corso della perquisizione disposta dal pm erano state trovate anche diverse carte d'identità senza foto intestate a svariate persone. Non solo: anche tessere con il codice fiscale attribuiti ad altri nomi.

L'inchiesta era scattata a seguito della denuncia presentata di una persona che si era vista sottrarre l'identità da Bottan, dopo che la stessa era stata contattata dal concessionario ed era caduta dalle nuvole in merito all'acquisto del veicolo, perché ovviamente ignara di quanto successo alle sue spalle.

Nel dicembre 2012, un mese dopo la messa in scena dell'uo-

mo al punto vendita triestino di automobili, il pm Frezza aveva incaricato la polizia di effettuare una perquisizione nella casa dove Bottan stava in quel periodo a Trieste.

Nell'occasione, erano emersi appunto svariati dettagli a testimonianza di un'attività consolidata da parte sua: gli agenti avevano individuato lì, infatti, ben cinque carte d'identità false (tutte recanti le generalità di altre persone realmente esistenti) sulle quali erano stati anche stampati in maniera fittizia i riferimenti al rilascio da parte dei Comuni (nel dettaglio le amministrazioni di Treviso, Desenzano sul Garda, Pordenone, Volpago del Montello e Vicenza, che in realtà mai avevano stampato quei documenti).

Ed erano stati trovati dai poliziotti anche più di una decina di altre carte d'identità, mai rilasciate dai vari municipi e su cui mancava solo la fotografia, e infine una ventina di falsi tesserini attributivi del codice fiscale. (c.b.)